

Documenti - lettere - appunti vari del poeta Tommaso Cannizzaro

di CALOGERO COSTANZA

Brevi cenni biografici e apologie del poeta Tommaso Cannizzaro si rinvengono in alcune opere ⁽¹⁾. Solo recentemente in questi ultimi anni un lavoro sul poeta, frutto di elaborazione e di studio è stato fatto da Nino Falcone ⁽²⁾. Del Nostro trattano anche i repertori biografici ⁽³⁾.

I documenti che noi esamineremo sono raccolti in un album (cm.24,5 x 37,5) che si trova nell'Archivio Storico del Comune di Messina, Biblioteca «Nitto Scaglione», Fondo Gaetano La Corte Cailler, n. d'inventario 7756.

Tali documenti sono: quattro cartoline postali del figlio Francesco Adolfo al padre, una lettera della moglie Maria Albertina Kubli; tre biglietti da visita e un biglietto postale scritti da parenti ed amici del poeta; un foglio stampato del prof. Angelo De Gubernatis; Il memorandum Cannizzaro di G. La Corte Cailler, su foglio dattiloscritto; infine due fogli di appunti su musicisti messinesi operanti a Messina, e 14 foglietti di carta di vario taglio e forma con appunti scritti da Tommaso Cannizzaro in francese ed in sanscrito.

Si procederà alla trascrizione dei documenti nell'ordine sopraddetto.

Un ringraziamento sentito devo esprimere alla Direttrice dell'Archivio Storico del Comune di Messina, dr.ssa Maria Canto, che mi ha consentito di esaminare e trascrivere il materiale ancora in via di schedatura. Un ringraziamento al tecnico Francesco D'Arrigo per la parte tecnica.

* * *

Trascrizione delle lettere e cartoline postali inviate dai familiari a Tommaso Cannizzaro:

1. *Cartolina postale di 10 centesimi indirizzata al Sig. Tommaso Cannizzaro dal figlio Francesco Adolfo, datata Napoli 5 dicembre 1887*

Napoli, suolo beato, dove sono dove volle il creato
5/XII/87

Carissimo Papà e carissimi tutti

Sono col piede in istaffa per Roma; il mio viaggio sul *Galileo* mi riuscì felicissimo, malgrado l'urto delle onde che salivano sino al vetro della mia cabina, e malgrado la sinfonia di vomiti e sconcertini che c'era attorno a me. Ciò significa che il mio stomaco da veterato usato or ora da una grande battaglia sa resistere a' colpi fortunosi. Marcellino brillò per la sua assenza, e se non fosse stato per quel giovanetto che mi strinse la mano a bordo e che si interessò molto di me, io stanotte sarei (sic) dormito...

Dove?... Chi sa?... Ho avuto una camera decente e sono contento. Questa Napoli è un labirinto mostruoso.

Per forza D.n Giacomo Arena ha voluto che pranzassi da lui ed ha aggiunto che ti rimprovererà perché non l'abbiamo avvisato prima (queste parti non si fanno tra cugini). Arena e De Santis il padre e il figlio mi hanno fatto girare tutta Napoli. Saluta caramente il nostro gentile Prof.r Salomone ⁽⁴⁾ e il signor Chinigò ⁽⁵⁾.

Un bacio lungo, lungo a tutti.

Franz.

2. *Lettera della moglie Maria Albertina Kubli al marito datata Messina 4 agosto 1888.*

Messina, il 4/8/88.

Mio caro Tommaso.

Ieri ricevemmo la tua cartolina, ed eravamo contenti di saperti in buona salute. Mi dispiace che hai sofferto, ma io me lo supponevo perché vi era un po' di marea.

Tu eri in buona compagnia, Elisa ⁽⁶⁾ e la Sig. Emma ti avevano visto e ti salutavano con i fazzoletti. Franz subito come venne la tua cartolina ha spedita una lettera per Roma. Sai, mi sembra molto brutto, a non vederti nelle stanze ed alla sera mi viene una nostalgia, che nulla delle mie figlie può capire. Tu sei il mio timone, mi sento abbandonata, va bene che vi è Franz, ma non è gli stesso.

Basta non ti voglio disturbare, basta che non ti dimentichi della tua moglie. A questa ora, sa dove sarai, sono le 10 antimeridiane forse sarai nel treno per Roma! Hai visto la March.a, D. Giacomini? ⁽⁷⁾ Ti piaceva Napoli? Aspettiamo con ansietà una tua, figurati. Noi tutti stiamo bene, ieri le bambine sono scese. Irene ha fatto le sue esame e risulta in 3^a classe, ma senza premio.

Ho scritto ad Amalia ⁽⁸⁾. Ora senti una novità, ieri dopo pranzo (Domenica) ven-

ne D. Paolo Sterio ⁽⁹⁾ a farci una visita, disse che fa Tomasino un viaggetto, noi risposimo sì, arriva sino a Firenze, e nient'altro, capisci. Poi diede notizie speciale del futuro spozalizio di Lauretta Arena ⁽¹⁰⁾. Io, quando se ne stava andando via, gli dissi, volete venire Giovedì da noi, ed egli rispose, ora vedo, non mi si dispiace a Tomasino, verò un'altra volta a fare visita e poi vedremo, basta.

Ora tu caro Tommaso, giudichi tu, io non credo di avermi regolata male. Puoi stare sicuro che non farò nulla che ti dispiace, per questo puoi stare tranquillo!

Divertiti e godi, e poi ci racconti. Saluta tanto la famiglia di Stanislaò ⁽¹¹⁾. Di nuovo non c'è nulla, nessuno è venuto, ieri sera abbiamo avuto la visita della Sig.a Avastia.

Noi non ci siamo scesi ancora, Franz esce poco, si ritira nelle ore regolare. Noi altri lavoriamo, e pensando e dicendo, sa che fa il papà. Per ora ti lascio, Irene ti vuole scrivere due righe. Addio caro Tommaso, abbiate un caro abbraccio e pensa ogni tanto a quella che ti vuole bene e ti rispetta e si dice

la tua aff.a
Maria

P.S. - Scrivici spesso, addio.

Caro papà,

Non voglio lasciare partire questa lettera senza scriverti due paroline. Mi sembra tanto brutto che non sei con noi a tavola, e che alla mattina non ti posso dire buon giorno e fare due carezze nei capelli. Ho fatto gli esami, e sono stata promossa. Divertiti tanto e un po' di più per me. Ora addio e ricevi un milione di baci dalla

Tua aff.ma figlia
Irene Cannizzaro

Ieri scrivendoti ho commesso un involontario sbaglio. Quell'invio di Friedrichs ⁽¹²⁾ non era lettera, ma bozze di stampa aperte, c'erano le tue traduzioni e poesie a lui che egli stampò in calce ai Lebensbilder e li mandava per correggere, dopo averle già corrette lui.

Io ho fatto quelle correzioni che ogni italiano può fare, cioè gli errori del proto. Di cambiamenti non so se tu ne hai fatto, quindi l'ho rimandato tal quali a lui che pregava pronta restituzione. Non le ho mandate a te per tema che si smarrissero per via.

I saluti del Baronello e di Chinigò. Null'altro.

Stiamo tutti bene. Addio.

Tuo aff.mo figlio
Franz

P.S. - Oggi D. Peppina Sarto ha portato 1 bottiglione di Lit. 2¹/₂ non c'è male! Ada, Elvira Elisa ti baciano.

3. *Cartolina postale di 10 centesimi indirizzata al Sig. Tommaso Cannizzaro, fermo in posta, Milano dal figlio Francesco e datata Messina 13 settembre 1888. Al margine sinistro della cartolina in rosso sono scritte le seguenti parole: «Ricevo in questo punto la tua lettera da Parigi».*

Messina 13/IX/88

Carissimo papà

Ho ricevuto ieri la 3^a tua cartolina da Parigi, nella quale parli della caduta del Podhorszky (13). Spero che però non sia stata con conseguenze. Io ho scritto sempre a Milano, perché soltanto l'ultimo giorno che eri a Torino hai dato notizia sicura della tua partenza, poi vi fu la disgrazia di Digione (14) e ho scritto al Podhorszky quindi arrivò la tua in cui dicevi per il giorno 12 a Milano eravamo al giorno 9 ed ho scritto dove tu mi dicevi che saresti andato. Così spero che non te l'avrai a male se a Parigi non ti ho scritto. Ieri per questo mi sono bisticciato con la mamma. Essa avrebbe voluto che ti scrivessi a Parigi.

Ma io ho scritto a Milano dove ho fatto il vaglia. E poi è meglio che aspettino le lettere, anziché inseguirti nel viaggio. Mi spiego? Noi stiamo tutti bene, però ancora incerti se stai veramente bene tu oppure no.

Quel fatto ci rese tutti un po' più nervosi. Ora addio. I baci di tutti, della mamma e di me.

Tuo aff.mo

Franz Adolfo Cannizzaro

4. *Cartolina postale di 10 centesimi scritta dal figlio ed indirizzata all'Ill. mo Sig. r Tommaso Cannizzaro, Via dei Verdi 160 Messina, datata Roma 29 gennaio 1889.*

Roma, 29/I/89

Carissimo papà,

Credo che avrete ricevuto la lettera diretta a mamma, poichè ho qui il giornale chiestovi del settembre scorso. Sto male assai con una infreddatura, presa una di queste passate sere e che mi tormenta davvero.

Mi meraviglia come nessuno mi scriva state male? questo interessa saperlo? d'altro canto posdomani è il primo di Febbraio ed io come ho già scritto non vorrei si rinnovasse la storia di Gennaio, francamente detta. Io non ho tanto da far che ciò non succeda, cosicchè, se fra domani non arriverà lettera di casa sono costretto a far la seconda ciò che mi seccherebbe davvero e sul serio. Spero che non si avveri il mio timo-

re, ma d'altro canto mi par di vederlo, Mi avete scritto forse e s'è perduta la lettera?... Dimmi almeno se quanto penso è esatto. Io non posso *assolutamente* aspettare, chè il tormento morale mi distrae da tutto e in Gennaio ho perduto 10 giorni belli e buoni perciò dal 28 dicembre al 10 gennaio tale era il pensiero dominante, ch'io non potevo assolutamente far niente e questo è stato malissimo. Addio, dunque, spero che starete tutti bene e un abbraccio dal tuo figlio aff.mo

Franz

5. *Cartolina postale di 10 centesimi, scritta dal figlio ed indirizzata all'Ill. mo Sig. r Tommaso Cannizzaro, Via dei Verdi 160 Messina, datata Roma 9 novembre 1889*

Roma 9/XI/89

Carissimi tutti, Vostro sempre Franz

Sono a casa del mio carissimo amico conte Giulio Sinibaldi⁽¹⁵⁾ dalla quale vi scrivo. Ho già passato la notte in albergo come già vi dissi ieri a sera.

Stamane mi sono licenziato e sono tornato alla stessa abitazione dell'anno passato ove per lo stesso prezzo ho avuto una camera un pò più grande. Altre camere che ho visitato non si presentavano soddisfacenti sia per la compagnia poco onesta che per il prezzo molto esagerato stante l'attuale immigrazione di pellegrini francesi che inondano la città sacra. Stamane sono stato dal Prof. r Sergi⁽¹⁶⁾ che riverisce tutti e saluta caramente papà. Non state più in pensiero per me che continuo la placida e tranquilla vita dello scorso anno e domattina mi rimetto a tradurre dal sanscrito⁽¹⁷⁾ come ho fatto fino a Mercoledì costì. All'Università, già aperta, comincerò la frequenza Lunedì. Stasera forse, se non sono stanco andrò dalla zia⁽¹⁸⁾. Abbraccia cordialmente tutti e la zia. Un saluto ai «Basile e Anastasi».

Trascrizione dei biglietti da visita e delle cartoline postali inviate a T. C. da amici e parenti:

1. Biglietto da visita del professore G. B. Siragusa⁽¹⁹⁾ in busta affrancata con francobollo di 2 centesimi recante la data 2 agosto 1888.

All'Illustre
Sig. Tommaso Cannizzaro
Via dei Verdi
Città

Sulla busta è scritto:
Prof. G. B. Siragusa

2. Biglietto da visita del duca di Bonito e marchese di Camella, comm. Pasquale Garofalo, Via Duomo, 61 - Napoli che indirizza allo scrittore e studioso messinese «augurii sentissimi».

3. Due biglietti da visita di Erasma e Nicola Cimino ⁽²⁰⁾ in busta affrancata con francobollo di 2 centesimi, datata gennaio 1895, indirizzata al Sig.r Tommaso Professore Cannizzaro, Via S. Marta - Casa Raffa - Messina. Nel biglietto da visita di Nicola Cimino è scritto:

«Pel novello anno 1895
Nicola Cimino

e famiglia presentano al carissimo amico e parente Sig.r Tommaso Cannizzaro ed alla sua cara famiglia i più sinceri auguri di felicità, salute, prosperità ed ogni sorta di bene».

4. Biglietto postale di 10 centesimi, datato Catania 15 luglio 1914, indirizzato all'Illustre Poeta Tommaso Cannizzaro, Catania - Via Di Giacomo 33 ⁽²¹⁾ da Giulio Capra Boscarini.

«Giulio Capra Boscarini riconoscentissimo dell'onore e del conforto, Le bacia la mano con religione filiale».

Foglio singolo stampato dal titolo «PROEMIO»... nel quale il prof. Angelo De Gubernatis esprime apprezzamenti al poeta ed amico per la traduzione in italiano delle liriche della poetessa austriaca Giuseppina Lippert (22).

PROEMIO *col quale il prof. A. De Gubernatis presentò, nel 1894, al pubblico italiano il volume Sotto il Cielo d'Ausonia (Roma, Forzani e C.), raccolta di liriche della G. Lippert von Granberg tradotte metricamente da T. Cannizzaro, C. Airaghi, A. Arnaboldi, G. C. Secco Suardo, E. Di Natale, G. Moschetti e G. Zuppone-Strani.*

L'ode del mio amico Tommaso Cannizzaro esprime nel modo più originale il sentimento di vaga e profonda malinconia che ispirano i canti che l'Italia ha suggeriti alla gentile Poetessa viennese. Mettere ora l'umile prosa mia accanto agli splendidi versi di uno de' nostri poeti più gagliardi sarebbe temerità, se non fosse lecito a tutti esprimere un sentimento di gratitudine per una gentildonna straniera che ha posto in Italia tutti i suoi più grandi entusiasmi e per i valorosi traduttori che s'accinsero a interpretarne, con nuova melodia italiana, le note profondamente commosse.

Non ispetta a me giudicare il merito relativo delle diverse traduzioni; a me è parso di avvertire in tutti uno studio amoroso di fedeltà che li onora. Quanto all'Italia intraveduta, in alta e continua visione poetica, dalla signora Lippert, è la più bella che un artista e un patriota italiano possa sognare. Che sia stata rappresentata così al popolo tedesco è una nostra buona fortuna. Nella certezza della festosa accoglienza che i lettori tedeschi più intelligenti hanno già fatto e faranno sempre ai carmi originali della signora Lippert, è ben certo che il dover nostro, intanto, è di dare a Lei un primo posto, nella nostra riconoscenza, accanto al Platen e all'Heyse che del culto poetico della patria nostra hanno fatto come una loro seconda religione. Questo debito di gratitudine ch'è doveroso per ogni buon italiano vuol avere qui me per interprete; io non me ne sentirei degno, se potessi credermi, secondo ad alcuno nella riverenza agli stranieri che amano ed onorano la patria nostra.

Roma, ottobre 1894.

ANGELO DE GUBERNATIS

*Memorandum Cannizzaro firmato da Gaetano La Corte Cailler (23),
datato 28 luglio 1930 su foglio dattiloscritto.*

Nel memorandum si fa riferimento alle deliberazioni N. 2749 e 2750 del 30 agosto 1921 in cui il Comune di Messina si accollava le spese funerarie e il terreno e disponeva la erezione di un degno monumento. Si scrive che il poeta fu commemorato degnamente e ricordato nei giornali cittadini (24) e che, con ulteriore deliberazione del 6 giugno 1924, N. 339, si concessero L 1500 all'avvocato Ernesto Pustorino per la stampa di un libro sull'opera del poeta (25). Infine che con deliberazione del (26) si statuì che la «Biblioteca Cannizzaro» dovesse essere depositata presso la Biblioteca del Gabinetto di Lettura (27).

Nel memorandum è ricordata la figlia Irene, insegnante elementare, vedova Gianforte, che non era stata ancora trasferita a Messina perchè non aveva raggiunto l'anzianità di servizio.

(*)

MEMORANDUM (Cannizzaro)

1) Alla morte del Poeta Cannizzaro, il Comune con deliberazione Numero 2749 e 2750 del 30 agosto 1921 provvide a sue spese per i funerali e concesse il terreno gratuito in posto monumentale nel Gran Camposanto, salvo più tardi a disporre per la costruzione di un degno monumento. - Ogni anno il 1° novembre, il Comune stesso fa apporre una corona di fiori su quella tomba provvisoria.

2) Il Poeta fu anche commemorato degnamente; ricordato nei giornali cittadini, ed in memoria di Lui si pubblicò un Numero Unico con ritratto e ricordi inediti.

3) Con deliberazione del 6-6-1924 N.339 si concessero £. 1500 all'Avv. Cav. Ernesto Pustorino, come contributo per la stampa di un'Opera a ricordo del Poeta;

4) Con deliberazione del si stabilì il deposito della Biblioteca Cannizzaro presso la Biblioteca del Gabinetto di Lettura, ma la pratica è ancora in esame presso la G. P. A.

5) La figlia Prof. Irene, vedova Gianforte, è Insegnante elementare nel villaggio Contesse. Ancora non è stata trasferita a Messina perchè non ha raggiunto la necessaria anzianità.

28-7-1930 (VIII) (**)

G. La Corte Cailler

(*) [qui ms.:] Avv. Scaffa

(**) ms.

Foglio di appunti su Arione ⁽²⁸⁾ e sui musicisti messinesi ricordati dal Samperi ⁽²⁹⁾ operanti a Messina nei secoli XVI e XVII: Bartolomeo Lombardo, Francesco Fiamingo, Gregorio Mazzara, Girolamo Lombardo, Giovan Domenico Morabito, Pietro Morabito, Paolo Oliva, Placido Cafara ⁽³⁰⁾.

Trascrizione del foglio di appunti sui musicisti messinesi del XVI e XVII sec. Confratria fondata nel Gennaio ⁽³¹⁾.

Messana Illustrata ⁽³²⁾.

Tomo I lib. VI

Ovidio (Fasti 1. 2) parla del celebberimo (sic) Arione Methymneo citharaedus et poeta lyricus circa la 28 Olimpiade da Lesbo isola, in Sicilia, et Zancla ricettò il dottore in Musica (pag. 608). Ovidio di lui dice: Nomen Arionium Siculas impleverat Urbes» (lib. II).

Samperi ricorda: Bartolomeo Lombardo (Maestro al Duomo) – Francesco Fiamingo, dottore in sacra teologia autore di varie Messe nella 1^a metà del secolo XVII. Fr. Gregorio Mazzara dei Minori Osservanti, scrittore celebre di varie opere musicali – Girolamo Lombardo (Direttore al Duomo) – Giovan Domenico Morabito ed il fratello Pietro suonatori di liuto ricordati dal Buonfiglio (lib. VII) D. Paolo Oliva, sacerdote, scrittore di musica per canto – D. Placido Cafaro Benedettino, scrittore di molte opere.

Tuccari ⁽³³⁾ nacque nel 1667 e morì nella peste '43.

Trascrizione del foglio di appunti sui musicisti operanti a Messina nel XIX secolo.

Foglio di appunti di melodramma e di musica sacra. Sono menzionati i musicisti attivi a Messina nel XIX secolo e i componenti della Società Filarmonica. I musicisti sono: Giuseppe Mosca (Napoli 1772-Messina 1839), Domenico Reale (Messina 1745-1825); Luigi Platone (Napoli ? Messina 1827); Luigi Calderara (violinista del sec. XIX), Antonio Jonata, Mario Aspa (Messina 1795-1868), Antonio Laudano (Messina 1813-1884).

I componenti della società filarmonica sono: Letterio Abagnato Milanese, Giovan Francesco Boccaccini, Carlo Sollyma Novi, Camillo Foti, Matteo Saya, Letterio De Gregorio Alliata, ⁽³⁴⁾.

(dal) Senato veniva pagato prima con 200 onze e, poi, con 160, e vi erano stati maestri illustri del continente, e valorosi scolari di Rodio, di Porpora, di Durante, di Paisiello ⁽³⁵⁾.

In sua gioventù Gius. Mosca vi sedette autore dei «due pretendenti delusi» melodramma che all'epoca napoleonica fece il giro di tutta l'Italia trionfalmente ⁽³⁶⁾.

Nel 1804 pare che sia stato Dirett. Dom. Reale, buono autore di azioni melodrammatiche e di musica sacra, fra le quali talune «Lezioni della Settimana Santa» ed

una «Messa di Requiem» assai lodata nel 1821 dal Giornale dell'Intendenza di Messina ⁽³⁷⁾. Verso il 1822-23 mancò quel maestro al suo posto.

Nel 1825 A. Platone fu Maestro, scolare del Conservatorio Musicale di Napoli e già scritturato dal 1799 a dirigere la nostra Orchestra del Teatro, in quale carica alternarono altre volte i M.ri Luigi Calderara (1810), Giuseppe Mannini (1816) Antonio Ionata (1819) Gius. Mosca (1824) Mario Aspa (1826-28) ed in ultimo quel valoroso quanto sfortunato sventurato Artista che fu A. Laudamo. Nel Settembre 1828 la Bianca e Fernando fu diretta da Mosca.

La società filarmonica era un fiorentissimo Istituto del quale, piú che dilettanti, erano artisti i suoi soci. Vi facevano parte: Lett. Abbagnato, compositore celebre di musica — Giov. Franc. Boccaccini, celebre tenore — il cav. Carlo Sollina Novi, il cav. Camillo Foti — Matteo Saya, il Marchese de Gregorio Alliata, Senatore del Regno, valoroso e giovane suonatore di violoncello.

Abbagnato, nel 1835, scrisse un Coro in versi di Antonio Cafara per onorare la morte di Bellini. Li cantò all'Acc. Filarmonica la sera del 9 Novembre. Un Inno fu allora stesso cantato, su note del Laudamo ed eseguito nelle parti da Boccaccini e dalla signora de Gregorio Galatti ⁽³⁸⁾.

(1° melodramma in Messina «Il Marchesino 17 febb. 95) ⁽³⁹⁾. Maurolico vuole che nel 1508 il Vicerè Raimondo di Cardona abbia visto rappresentare la «Passione di Cristo» nella piazza di S. M. del Carmine, primo tentativo delle drammatiche rappresentazioni ⁽⁴⁰⁾. La famiglia La Rocca si estinse nel secolo XVII ⁽⁴¹⁾.

CALOGERO COSTANZA

NOTE

(1) Tali sono: G. TRAINA, *Tommaso Cannizzaro* (medaglione), in «Alessandro Manzoni», Rivista letteraria, A. XXVI, 6, 1923, pp. 65-66; F. GUARDIONE, *T. C.*, con prefazione di E. Pustorino, Messina 1924; VAN N'ANTÒ (G.B. Di Giacomo), *T. C.*, Messina 1952; V. CAPUTO, *Figure del Risorgimento (1820-1870) - Biografie*, Milano, 1960; S. PAPALIA JERACE, *Ricordo di T. C.*, conferenza tenuta dal dr. S. Papalia Jerace, presidente dell'accademia della Fucina nei locali della Fiera di Messina, la sera dell'1 dicembre 1962, Messina 1962.

(2) N. FALCONE, *T. C.*, Messina 1966. Altra edizione, Messina 1982.

(3) *Dizionario dei siciliani illustri*, Palermo, Ciuni, 1939, pp. 95-96; F. L. ODDO in «Dizionario biografico degli Italiani», XVIII, Roma 1975, pp. 141-143.

(4) SALVATORE SALOMONE MARINO (Borgetto 1847 - Palermo 1916), medico e scrittore siciliano, fece progredire gli studi di tradizioni popolari, raccogliendo canti e leggende dalla viva voce dei contadini; cfr. G. Mira, *Bibliografia siciliana ovvero gran dizionario bibliografico delle opere edite ed inedite, antiche ed moderne di autori siciliani*, II, Palermo 1875-1881, pp. 318-320; A. DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, per gli eredi Le Monnier, 1879, p. 1245; *Dizionario dei siciliani...*, cit., pp. 398-399; *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, V, Bari, Laterza, 1968, pp. 24.

(5) Gioacchino Chinigò, letterato, epigrafista (Milazzo 1858 - Messina 1908) tradusse molte epigrafi dal latino e fu amico di Tommaso Cannizzaro che a lui dedicò una poesia; cfr. T.C., «Vox Rerum», Messina 1900, pp. 703-705; v. inoltre, *Dizionario dei siciliani...*, cit., p. 119.

(6) Elisa, figlia di T.C. perì nel terremoto del 1908 che sconvolse Messina. Altri figlie del poeta furono: Ada, Elvira, Irene e Francesco Adolfo. Un'altra figlia Irene ed un maschio Arturo erano morti nel 1876; cfr. N. FALCONE, T. C., op. cit., p. 14 e sgg.

(7) La famiglia Giacomini era di nobili origini e proveniente da Firenze; cfr. G. B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico*, I, Pisa 1886-1889, ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1965, p. 473.

(8) Amalia Cannizzaro sorella di Tommaso. Notizie sui parenti del poeta mi sono state fornite gentilmente dalla signora Elisa Cannizzaro che ringrazio vivamente in questa sede.

(9) Cugino di Tommaso Cannizzaro.

(10) Parente del poeta per parte di madre. La madre dello scrittore si chiamava Domenica Arena; sulla madre brevi cenni biografici in N. FALCONE, cit., pp. 21-22.

(11) Stanislao Cannizzaro, chimico (Palermo 1826 - Roma 1910), fu cugino e compare di Tommaso. Sull'attività scientifica di S.C., cfr.: G. MIRA, op. cit., I, p. 167; A. NARBONE, *Bibliografia sicola sistematica o apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia*, II, Palermo 1855, vol. II, p. 450; III, 76, 176; A. DE GUBERNATIS, op. cit., p. 241; M. SAIITA, T. C. *nelle relazioni epistolari con alcuni illustri contemporanei*, tesi di laurea, Università di Messina, anno accademico 1944-45. L'autrice trascrive quattro lettere del poeta al cugino; V. CAPUTO, *Figure del Risorgimento (1820-1870) - Biografie*, Milano 1960, p. 41; *Dizionario dei siciliani...*, cit., pp. 93-95; A. GAUDIANO - D. MAROTTA, *Cannizzaro Stanislao*, in: *Dizionario biografico...* cit., pp. 131-141.

(12) Hermann Friedrichs, poeta tedesco della seconda metà del sec. XIX, fu amico dello scrittore messinese che gli dedicò alcune poesie; v., T.C., *Tramonti*, Messina 1892; A. H. Friedrichs e Ne le nozze di H. Friedrichs. Il poeta tedesco compose una poesia «O Freundeshaus in Suden» sulla nuova dimora campestre dello scrittore messinese, riportata nella raccolta di poesie di T.C., *Vox rerum*, Messina 1900, pp. 823-824.

(13) Luigi Podhorszky, linguista e filosofo ungherese, studioso di problemi attinenti alla preistoria, visse a Parigi. T.C. si recò con lo studioso ungherese a visitare la tomba di Victor Hugo nel 1888; a tal proposito notizie in N. FALCONE, op. cit., p. 56. Brevi cenni biografici in A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 825-826.

(14) Come attesta N. FALCONE, op. cit., p. 56, il poeta, la notte del 4-5 settembre si trovava a Digione.

(15) Sinibaldi, famiglia nobile romana; cfr. G. B. DI CROLLALANZA, op. cit., vol. II, p. 535.

(16) Giuseppe Sergi (Messina 1841 - Roma 1936), filosofo e antropologo, fu anche cultore della lingua greca e del sanscrito. Su G. Sergi brevi cenni biografici in: A. DE GUBERNATIS, op. cit., p. 942; G. ATTARD, *Messinesi insigni del sec. XIX sepolti al gran Camposanto*, Messina, 1926, pp. 13 e 53; *Dizionario dei siciliani...*, cit., pp. 419-421.

(17) Francesco Adolfo Cannizzaro (Messina 1867-1914), studiò italiano, greco e latino, filosofia e scienze fisiche dal 1875 al 1887. Dal 1887 al 1892 studiò a Roma scienze giuridiche con Vittorio Scialoja e Labriola, sanscrito con A. De Gubernatis, lingue neolatine con Monaci.

Nel 1894 insegnò italiano, latino e greco in un Istituto privato di Linguaglossa e nello stesso anno si laureò in Giurisprudenza all'Università di Catania. A Roma e, poi, a Messina militò nelle file del partito socialista.

Nel 1903 fu assessore della P.I. nell'amministrazione Martino e sistemò e riordinò il Museo cittadino. In qualità di membro della Deputazione dell'Ospedale Civile, impegnò la sua attività a favore dei malati e del personale sanitario di quell'Istituto. Dopo il terremoto di Messina del 1908 non volle abbandonare la sua città.

Nel 1909 si recò in Germania, dove fu in rapporti con i cultori più famosi degli studi iranici. Si sposò nel 1911. Insegnò italiano nelle scuole secondarie di Messina.

Pubblicò due memorie: 1. *Genesi ed evoluzione del mito* (1893); 2. *Origini religiose dell'India e della Grecia di P. Regnault* (1895)

Riordinò l'Archivio delle tradizioni popolari di Palermo.

Poco prima di morire pubblicò un saggio dal titolo: «*Il capitolo georgico dell'Avesta*».

Sull'erudito Francesco Adolfo Cannizzaro brevi cenni biografici in G. ATTARD, op. cit., p. 45; N. FALCONE, op. cit., p. 31; *Dizionario biografico...*, cit., p. 143.

(18) La zia è la moglie di Cannizzaro Stanislao, Enrichetta Whithers, figlia di un pastore protestante, sposata nel 1857 e dalla quale Stanislao C. ebbe due figli.

(19) G. B. Siragusa (Palermo 1848-1934), insegnò nelle Università di Messina e Palermo; cfr. *Dizionario dei siciliani...*, cit., p. 425.

(20) Erasmo Cimino, figli di Ada Cannizzaro e dell'avvocato Francesco Cimino. Notizie fornitemi dalla signora Elisa Cannizzaro.

(21) Dopo il terremoto del 1908, T. C., si stabilì a Catania, dove pubblicò i versi di «*Grido delle Coscienze*» (1910) e per i tipi di Alfio Mollica «*Irrealità*» (1911), le quartine del poeta persiano Umar Chayyam

(1916), il volumetto filosofico «*De la polarité universelle*» (1919). Sull'attività del poeta a Catania, cfr., N. FALCONE, op. cit., pp. 15-17.

(22) Giuseppina Lippert von Granberg, poetessa austriaca, dimorò a Roma negli anni 1872-73 e nei suoi versi traspare l'amore per l'Italia; cfr., A. DE GUBERNATIS, op. cit., pp. 639-640. Frutto del suo amore per l'Italia è il volume di versi «*Ausonia*», pubblicato a Vienna nel 1892. Molte poesie della scrittrice sono state tradotte da Alessandro Arnaboldi, Secco Suardo, Giuseppe Zupponi Strani, Cesare Airaghi e Tommaso Cannizzaro.

Tommaso Cannizzaro ha dedicato alla Lippert una poesia tratta dalla raccolta di versi «*Quies*», Messina, per i tipi dell'autore, 1896, pp. 362-368 e due sonetti che si trovano in «*Vox rerum*», Messina, 1900, pp. 621 e 686. La poetessa ha tradotto alcune poesie in tedesco del Cannizzaro, tratte dal volume «*Cinis*», Messina, per i tipi dell'autore, 1893.

(23) Gaetano La Corte Cailler, erudito e storico (Messina 1874-1933), compì importanti ricerche su documenti dell'Archivio di Stato di Messina. Importante sono i suoi studi su Antonello da Messina e su Andrea Calamech. Cfr., *Dizionario dei siciliani...*, cit., p. 277. L'origine nobiliare del suo casato è attestato da A. Mango di Casalgerardo, *Il nobiliario di Sicilia* compilato sui documenti esistenti negli Archivi di Stato, notari e dell'Ordine di Malta e su tutte le fonti ufficiali, I Palermo 1912-15, p. 235. Un avo dello studioso, di nome Gaetano, fu senatore della città negli anni 1812-1813.

(24) Numerosi articoli comparsi su giornali locali commemorarono lo scrittore:

- *In morte di un poeta*, in: «Il Messaggero», 27 agosto 1921, p. 1;
- G. LO CURZIO, T. C., in: «L'Ora di Palermo», 19 novembre 1921, p. 3;
- G. ZUPPONE STRANI, T. C., in «La Tribuna di Roma», novembre 1921;
- *Nel 1° anniversario della morte di T. C.*, in: «Pardon», Messina 1922, pp. 1-2.

(25) T. C., *Poesie scelte*, a cura di E. Pustorino, Messina, Industrie grafiche Meridionali, s.d. Nella premessa, l'avvocato Pustorino dichiara che il commissario del Comune Edoardo Denza, contribuì con la somma di L. 1500 per le pubblicazioni da farsi per onorare la memoria del poeta.

(26) Nel testo non è indicata la data della deliberazione.

(27) Per sopperire alle precarie condizioni economiche del Cannizzaro, il Comune di Messina acquistò la sua biblioteca. Egli, con testamento del 2 settembre 1920, aveva lasciato alla città alcuni oggetti preziosi. Su ciò cfr., VANN'ANTO', op. cit., p. 1; N. FALCONE, op. cit., pp. 58-59.

(28) Arione è un personaggio leggendario che rappresenta la musica. Egli, suonatore di cetra e poeta lirico, si trasferì a Messina da Lesbo nella XXVIII Olimpiade, come è descritto nel libro secondo dei Fasti di Ovidio.

(29) Placido Samperi fu un gesuita ed erudito messinese che visse nel XVII secolo; insegnò retorica ed umane lettere nel collegio di Messina. Di lui ci parlano A. MONGITORE, *Bibliotheca sicula, sive de scriptoribus siculis, qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt, notitiae locupletissimae*, II, Panormi 1708-1714, pp. 187-188; A. NARBONE, op. cit., vol. I, p. 209; G. MIRA, op. cit., vol. II, p. 324.

(30) Su questi musicisti si consultino: P. SAMPERI, *Messana... illustrata*, Messanae, typis Placidi Grillo, 1742, vol. I, lib. VI, pp. 608-610; G. LA CORTE CAILLER, *Musica e musicisti in Messina*, a cura di A. Crea e G. Molonia, Messina, Quaderni dell'Accademia, 1982; ivi ampia rassegna bibliografica.

(31) Lo scrittore si riferisce alle Confraternite, che avevano lo scopo di raccogliere, come membri, i compositori di musiche della città. La Confraternita di S. Cecilia sorse nel sec. XVII nella chiesa di S. Gioacchino e, poi, dal 1716 in una chiesa dedicata a S. Cecilia, protettrice dei musicisti; cfr., G. LA CORTE CAILLER, op. cit., p. 30. Nel testo sopra la riga che contiene il periodo: «Confratria fondata nel Gennaio», una data 1758.

(32) Il titolo dell'opera del SAMPERI per esteso è: «*Messana S. P. Q. R. Regumque Decreto nobilis Exemplaris et Regni Siciliae Caput duodecim titulis illustrata. Opus posthumum - R. P. Placidi Samperii Messanensis Societatis Jesu in duo volumina distributum*. Il primo volume fu stampato da Placido Grillo nel 1742, in fol, il secondo sempre nello stesso anno e formato da Giuseppe Maffei. Ogni volume consta di sei titoli. Nel sesto libro del primo volume intitolato «*Messina sapiens*», l'autore tratta dei teologi, filosofi, medici, matematici, giuristi, storici, poeti, pittori, scultori, architetti, musicisti che hanno svolto la loro attività a Messina.

(33) Giovanni Tuccari, pittore messinese del XVII secolo, fu famoso per i dieci quadri del Nuovo Testamento e per l'Ascensione nella chiesa del Carmine di Messina. Notizie del pittore in: G. GROSSO CACOPARDO, *Memorie dei pittori messinesi*, Messina, 1821, pp. 215-218; F. BERTUCCI, *Guida al monastero e ven. tempio dei PP. Benedettini di Catania*, Catania, 1846, in 8, p. 40; *Messina e dintorni* (Guida) 1902, pp. 271, 283, 291, 311, 345, 348, 378; *Dizionario dei siciliani...*, cit., p. 451.

(34) Sui musicisti del XIX secolo qui citati e sui componenti della società filarmonica cfr., G. LA CORTE CAILLER, op. cit.

(35) Il testo inizia «Senato veniva pagato prima con 200 onze e poi con 160». Da notizie tratte dall'opera di G. LA CORTE CAILLER, cit., pp. 30 segg., sappiamo che il Senato per i musicisti e cantanti della Cappella al Duomo, pagava onze 1428 l'anno, che, in seguito, si ridussero a onze 1197 l'anno.

(36) Sulla vasta produzione musicale di Giuseppe Mosca, cfr. C. SCHMIDL, *Dizionario Universale dei Musicisti*, II Milano, 1926-1929, p. 137; G. LA CORTE CAILLER, op. cit., pp. 127-128.

(37) Il *Giornale della Provincia di Messina* fu stampato dal 1818 al 1859. Sulla stampa a Messina e sul *Giornale della Provincia di Messina* in particolare: G. ARENAPRIMO, *La stampa periodica in Messina dal 1676 al 1860*. Saggio storico-bibliografico, Messina 1893, pp. 56-57; L. CHIBBARO, *Storia del giornalismo in Sicilia*, Roma 1957, p. 73; A. SAITTA, *La stampa periodica a Messina con presentazione di G. RE Resta*, Messina 1968, pp. 26 e 188.

(38) Carmelina Galatti, sposata al marchese Marullo De Gregorio Ruffo, fu cantante soprano. All'inaugurazione dell'Accademia Filarmonica, della quale era socia, cantò con il tenore Nicolò Aspa il duetto della «Bianca e Fernando» di Bellini.

(39) «Il Marchesino», giornale di svago settimanale, diretto da Alessio Valore, si stampò a Messina dal giugno 1894 al dicembre 1908. Su tale giornale cfr. A. SAITTA, op. cit., p. 197. Si trova nell'Archivio Storico del Comune, nel Gabinetto di Lettura e nella Biblioteca Universitaria di Messina. V. anche L. CHIBBARO, op. cit., p. 77.

(40) Queste notizie sono contenute nel giornale: «Il Marchesino», 17 febbraio 1895, p. 1.

(41) La Rocca, nobile famiglia messinese, principi d'Alcontres, marchesi di Roccalumera, baroni di S. Michele, era originaria di Pisa; cfr. G. GALLUPPI, *Nobiliario della città di Messina*, Napoli 1877, p. 245; G.B. di CROLLALANZA, op. cit., vol. II, p. 11; A. MANGO DI CASALGERARDO, op. cit., vol. II, pp. 116-117.